



DISCORSO DIVINO

Rifuggire dall'attaccamento al corpo

3 settembre 2005

"Il fulgente Signore che risplende in ogni atomo
e pervade l'intero universo vi proteggerà sempre;
Egli è il Signore onnipotente di Parthi che vi concederà bhakti (la devozione)
e certamente vi aiuterà in tutti i vostri tentativi.
Che altro si può comunicare a questa assemblea di anime nobili?"

Educare è unità di pensiero, parola e azione

Incarnazioni dell'Amore!

L'uomo pensa di essere capace di condurre una vita comoda con l'aiuto della ricchezza, del cibo, degli abiti, delle case e di quant'altro ha acquisito. Questo non è vero: l'effettiva sopravvivenza di un essere umano dipende dalla grazia di Dio. Ci sono molte persone danarose in questo mondo; vivono tutte in modo piacevole? Che nessuno possa ottenere qualcosa in questo mondo senza la grazia di Dio è un dato di fatto per cui, prima di tutto, l'uomo deve contemplare Dio. Si possono leggere moltissimi libri, acquisire svariati titoli accademici e visitare molti paesi ma questo non può aiutare un essere umano a condurre una vita piacevole. La gente pensa di aver ottenuto elevate qualificazioni accademiche ma queste procurano solo una conoscenza libresco. Oggi constatiamo che ognuno è impegnato ad acquisire conoscenza dai libri ma si dimentica che la gente in passato conduceva una vita più felice e migliore senza la conoscenza teorica. Le persone pensano che ottenere una educazione accademica ed attingere conoscenza dai libri sia vera educazione. No, quella non è vera educazione; l'educazione priva di educare non è vera educazione. Che cos'è educare? Educare è ciò che rivela la Divinità latente in un essere umano. La Divinità è anche conosciuta come Consapevolezza. È solo grazie alla Consapevolezza presente in lui che ogni individuo è in grado di conoscere la natura del mondo circostante. Sfortunatamente, però, nessuno è capace di riconoscere questa Consapevolezza onnipervadente. In realtà è solo questa a proteggere ogni essere umano; nonostante la propria educazione e istruzione, non si è capaci di comprendere questa verità. L'erudizione è negativa ed artificiale, mentre educare è positivo. La gente va all'estero ad procurarsi tale educazione artificiale; a che serve un tale tipo di educazione? Ognuno dovrebbe invece sforzarsi di acquisire educare. Non occorre andare nei paesi stranieri per questo: educare sgorga dall'interno e protegge la persona costantemente. Educare è l'unità di pensiero, parola e azione.

La vera Provenienza

Chi ha compreso la sua vera natura è una persona veramente educata. Possiamo chiedere: "Chi sei?", "Chi è lui?", ecc., ma possiamo ignorare chi siamo. Possiamo aver acquisito una conoscenza enciclopedica su tutto ciò che c'è al mondo ma a che serve questo se non si indaga dentro se stessi chiedendosi: "Chi sono io?" Vera educazione significa cercare dentro se stessi la propria vera natura. Potete chiedere a qualcuno: "Signore! Da dove venite?" e quella persona risponde: "Vengo dall'India." Proprio questa risposta, che quel tale viene dall'India, ha una connotazione negativa. Bisogna considerare il vero Io; quell'Io è la vera Provenienza. Senza comprendere questa origine, se si dichiara semplicemente di venire da

questo o da quell'altro posto, non si dà la risposta corretta. La risposta che egli viene dall'India si riferisce al corpo; il corpo ha avuto origine in India ma la Consapevolezza è onnipervadente. Quando qualcuno domanda "Chi sei?" la risposta corretta dovrebbe essere "Io sono Io." Se qualcuno risponde che viene dall'America o dall'India, questo comporta un significato negativo. Noi spesso affermiamo che questo è il nostro corpo, la nostra mente, il nostro intelletto ecc.; queste affermazioni sono artefatte, non vere. Oggi si effettua moltissima ricerca sulla natura della mente ma questa non è mai stabile; la mente è come una scimmia pazza e il corpo è come una bolla nell'acqua. Voi non siete questa scimmia pazza né questa bolla nell'acqua. Il nome dato alla razza umana è "mankind" (termine composto da "man", uomo e "kind", genere; la parola "kind", come aggettivo, ha anche il significato di "gentile" - N.d.T.). Oggi, però, tale "kindness" (gentilezza) non c'è più e il genere umano ha acquisito una mente di scimmia. Oggigiorno non si trova neanche uno iota di gentilezza e compassione negli esseri umani.

Errori di valutazione

Educare significa realizzare la propria innata Divinità. Molti definiscono l'innata Divinità dell'uomo "Âtma"; se quindi non si comprende la natura dell'Âtma non si può capire la natura del corpo. Educare consiste nella comprensione della natura dell'Âtma. Quando qualcuno vi chiede quale sia il significato della parola "se stesso", voi rispondete "io" ma questo non è il significato corretto di "se stesso". Non è corretto identificare "io" con "se stesso", cioè il corpo; "io" identifica "aham" (l'anima individualizzata). Finché si identifica l'io con il se stesso-corpo non si può comprenderne il vero significato. È solo quando ci spogliamo dell'attaccamento al se stesso-corpo e sviluppiamo il senso di equanimità che possiamo comprendere la natura dell'Âtma. Questo Âtma Tattva (il Principio Atmico) è ugualmente presente in ogni essere; questo è il Principio Fondamentale ed è solo grazie ad esso che ogni essere vivente acquisisce valore. L'individuo deve riconoscere questo Principio Fondamentale: solo allora meriterà di esser chiamato essere umano. In questo mondo uccelli e bestie vivono assieme all'essere umano e questo può differenziarsi dagli animali solo quando l'uomo comprenda l'Io Fondamentale, cioè l'Âtma Tattva. Fin dai tempi antichi, la gente dell'India si è impegnata nel realizzare questo "Io" Fondamentale che è presente in tutti gli esseri.

In quest'era, le persone devono affrontare numerose difficoltà e preoccupazioni dato che la loro consapevolezza è limitata alle relazioni corporee; tale consapevolezza corporea è artificiale, non mostra il loro vero Sé. Bisogna sforzarsi di realizzare l'Io Fondamentale. Il corpo umano è effimero ed è destinato a morire un giorno o l'altro; quando si parla di "io" non si dovrebbe limitarlo facendo riferimento all'effimero corpo fisico ma significare l'Io Fondamentale.

Il corpo e il suo Abitante

"Il corpo è fatto dei cinque elementi, ed è destinato a svanire presto o tardi,
ma Colui che vi abita non ha né nascita né morte.

L'Abitante interiore non ha alcun attaccamento ed è l'Eterno Testimone."

Deha (il corpo umano), con cui noi ci identifichiamo dicendo "io", è soggetto a continue nascite e morti ma il Dehî (l'Abitante del corpo) è l'Eterno Devadeva (il Paramâtma, Dio). Mentre l'abito deha (il corpo) nasce e muore, Dehî è oltre la nascita e la morte ed è onnipresente.

La Consapevolezza non ha nascita né morte, non ha inizio né fine.

Essa è presente in tutti gli esseri come Eterno Testimone.

Vi può esser capitato di vedere di fronte a casa vostra un mendicante che chiede l'elemosina con la preghiera Bhavati bhikshâmdehî (fate la carità). Rivolgendosi a voi in questo modo, egli vi ricorda la vostra vera natura di Divinità. Il termine "Dehî" si riferisce alla Divinità ed egli chiede l'elemosina a Dio Stesso. Quindi la vera educazione sta nel realizzare Dehî e non nella lettura di una quantità di libri che vi dà soltanto una conoscenza teorica. Perché correte dietro a questi libri? Questa conoscenza che ne deriva vi permetterà semplicemente di sbarcare il lunario ma dietro a tutto questo c'è qualcos'altro che tutti dovete cercare.

Possiamo definire "educati" tutti coloro che sanno leggere e scrivere?

Si può dire qualcuno "educato" semplicemente perché ha ottenuto un diploma?

Potete chiamare "educazione" ciò che non vi insegna le virtù?

Se l'educazione serve solo a sopravvivere,

non vediamo che uccelli e bestie vivono ugualmente?

Si può acquisire grande ricchezza e diventare milionari con l'aiuto della conoscenza libresca e di elevati titoli accademici ma poi la gente darà valore a un realizzato e non a chi ha accumulato enormi ricchezze. Finché il corpo è presente, ci si riferirà a una persona come "il tale, uno molto ricco, un re ecc."

La persona più felice

Al presente, l'uomo è esposto all'inquietudine e alla mancanza di pace; quale potrebbe esser la ragione di questo stato di cose? Neanche un solo individuo vive tranquillamente; il mondo intero è in subbuglio. È vero che l'educazione profana è necessaria per il proprio sostentamento in questo mondo ma si deve andare oltre questo livello ed esplorare il regno della Consapevolezza Universale che dirige e motiva ogni essere vivente. Questa Consapevolezza è presente in egual modo in ogni essere umano, dal mendicante al milionario. L'Io Fondamentale è presente in te, in lui e in ogni individuo. Ecco un piccolo esempio: supponiamo che voi chiediate a qualcuno: "Chi è il dottore?" Egli si alzerà immediatamente dicendo: "Io sono il dottore." In questo esempio il dottore, dicendo così, identifica se stesso con la sua professione ma dimentica l'Io Fondamentale presente in lui. Quando viene posta la domanda: "Dov'è Dio?" la risposta naturale dovrebbe essere: "Egli è presente in tutti."

La stessa verità è custodita nell'aforisma "Îshvarah sarva bhûtânâm" (Dio è l'Abitante interiore di tutti gli esseri) e anche "Îshâvâsyam idam sarvam" (l'intero universo è permeato di Dio). Ci sono differenti tipi di dolci come il mysore pak, il gulab jamûn, il laddu, il khova ecc.; i nomi sono differenti ma l'ingrediente fondamentale, lo zucchero, è lo stesso in tutti. Similmente, colui che comprende la verità, secondo cui lo stesso Âtma Tattva è presente in ogni essere umano ed anche in ogni essere vivente, è la persona più felice. Molti devono oggi raggiungere tale livello di consapevolezza. Nei tempi antichi, le persone si sforzavano di raggiungere questo stato e quindi venivano appropriatamente definite yogî. Esse compresero la verità in base a cui ogni essere umano è, a tutti gli effetti, un'entità trina: quello che pensa di essere, quello che gli altri pensano che sia e quello che veramente è. Tutti e tre questi aspetti sono presenti nell'individuo senza che ognuno di essi appartenga a una entità separata; questo

principio è immutabile ed eterno.

Trascendere le relazioni fisiche

Noi incontriamo spesso persone che dichiarano che i loro figli hanno impieghi ben remunerati in America. In effetti, chi è vostro figlio? Voi dite che il tale è vostro figlio pensando alla relazione fisica con qualcuno che ha un nome e una forma ma, privati del nome e della forma, chi è il figlio e chi è il padre? Tutti questi nomi e forme vengono acquisiti solo dopo che si è nati.

Quando un uomo emerge dal grembo di sua madre

non ha una ghirlanda intorno al collo,

non ci sono gioielli di perle né scintillanti ornamenti d'oro

o catene incastonate di pietre preziose come smeraldi e diamanti.

Però intorno al suo collo qualcosa c'è:

Brahma unisce le conseguenze delle sue azioni passate in una pesante catena

e gliela pone al collo al momento della nascita.

Fintantoché c'è una relazione fisica tra voi e lui, lo chiamate "figlio". Se il corpo perisce, chi definite vostro figlio? Tutte queste relazioni sono fisiche e appartenenti al mondo; voi considerate qualcuno come vostro parente, come amico o nemico, per tutto il tempo in cui la relazione fisica esiste. Quindi, non date mai importanza eccessiva a queste relazioni fisiche; è solo quando vi innalzate al di sopra di esse che realizzate l'Antaryâmin (il Motivatore interiore). Potete chiedere ad uno qualunque dei nostri ragazzi "Dov'è Dio?" ed egli risponderà con spontaneità "Dovunque. In effetti, tu sei Dio." Questa relazione con Dio è oltre il livello fisico del corpo.

L'Eroe non considerato

Nella vita, noi ci basiamo sempre sulle relazioni fisiche ma queste non sono permanenti: esistono oggi ma possono cessare di esistere domani. Fin quando c'è vita nel corpo, voi dite: "Io sono." Una volta che il corpo è morto, come fate a chiamare voi stessi "Io"? Se esaminate a fondo la materia, ogni cosa di questo mondo oggettivo si riduce a zero; tutto ciò che vediamo in questo mondo è zero. Disgraziatamente, oggi noi consideriamo lo zero come un eroe (gioco di parole con i due termini inglesi "zero" e "hero", la cui pronuncia è "ziro" e "hiro" – N.d.T.). Esiste, tuttavia, un Principio Fondamentale "Io" che è eterno; questo Principio Fondamentale è l'Eroe presente in ogni individuo ma non considerato. Esso è il Motivatore interiore. Noi spesso ci riferiamo al nostro corpo umano, fatto di carne e sangue, come "io" ma il corpo fisico non è eterno: è come una nuvola passeggera che va e viene. Considerando tale corpo caduco come l'eterno "Io", noi ci sforziamo spesso di tenerlo nelle comodità. Questo non è il rapporto corretto. Il corpo va usato per lo scopo per il quale ci è stato dato; l'uomo è nato per realizzare la Verità Eterna. Ecco un piccolo esempio: avete celebrato il matrimonio di vostro figlio e accolto in casa una ragazza che definite vostra nuora. Prima del matrimonio con vostro figlio, chi era questa nuora? Quando lasciate questo mondo, la relazione termina. Tali relazioni sono come nuvole passeggera ma, disgraziatamente, oggi noi trascorriamo la nostra vita ritenendo tali nuvole passeggera come le nostre vere relazioni. Questa non è la cosa giusta da fare. Ogni individuo dovrebbe desistere dal vivere sulla base del dehâbhimâna

(l'attaccamento al corpo). Anche le persone colte provano attaccamento al corpo; esse si sforzano costantemente di preservare il corpo fisico fornendogli delle comodità e sono esposte al dolore e alle difficoltà solo causa di questo attaccamento. Quindi, liberatevi dell'attaccamento al corpo e coltivate l'attaccamento alla Verità Eterna. La gente desidera ardentemente il darshan di Râma, di Krishna e di altre Deità che sono i nomi dati ai corpi fisici indossati dalla Divinità in epoche differenti. Finché siete attaccati al corpo fisico non potete realizzare l'Âtma Tattva. In effetti, l'Âtma non ha alcun attaccamento. L'Âtma è presente in voi, in Me, in ogni individuo e in ogni essere vivente come afferma l'aforisma "Ekâtma bhâva bhûtântarâtma" (lo stesso Âtma risiede in tutti gli esseri). E' la comprensione di questo Âtma onnipervadente ad esser considerata vera spiritualità e non l'esecuzione di rituali come l'adorazione, i voti religiosi ed i bhajan. Quando qualcuno chiese a Sîtâ: "Dov'è il tuo Râma?" ella rispose: "Il Signore Râma è sempre con me." In genere, la gente si riferisce al corpo fisico del Signore Râma, figlio del re Dasharatha ma, in realtà, il vero Râma non è riconducibile ad alcun individuo, né al figlio di qualche re né al genero di qualche altro: Egli è immanente in ogni essere vivente. Pensando alla relazione corporea, le persone spesso chiedono: "Da dove proviene tuo zio?" "Di dov'è tua zia?" ecc. Supponiamo che chiediate alla stessa persona "Da dove vieni?" quella non può dare una risposta corretta: la verità è che tutti provengono dalla stessa Sorgente. Quando si comprende questa verità, non c'è più alcuna preoccupazione o dolore. Tale verità universale, quindi, deve essere compresa. Se voi non sviluppate fede nell'unità, ma seguite la diversità, tutta la vostra vita sarà un caos. Non abbiate attaccamento al mondo; coltivate invece l'attaccamento spirituale. Vivendo in armonia con i vostri fratelli otterrete la felicità e godrete dell'Unità tra tutti gli esseri umani; il vero devoto è colui che ha realizzato questa Unità. L'Unità porta alla Purezza che, a sua volta, conduce alla Divinità. Chi non ha sperimentato tali Unità, Purezza e Divinità confina se stesso all'attaccamento al corpo e rimarrà intrappolato nel ciclo delle nascite e delle morti.

Voi siete tutti al corrente della distruzione causata dal maremoto (tsunami) che ha investito i villaggi della costa orientale dell'India alcuni mesi fa. Più recentemente, in America, un devastante uragano ha sommerso alcune città e villaggi. L'intera regione appariva come una vasta distesa d'acqua e nessuno sapeva chi fosse sopravvissuto o annegato. Solo dopo che le acque si sono ritirate è stato possibile fare una stima dell'entità del danno causato alla vita e alle proprietà.

La vera sâdhanâ

Incarnazione dell'Amore!

Evitate l'attaccamento al corpo e realizzate l'unità nella Divinità presente ovunque; questa è la vera sâdhanâ. Oggi le persone seguono una sâdhanâ per ottenere qualcosa pensando sempre a qualcos'altro; la conseguenza è che sono incapaci di raggiungere lo scopo. La colpa di questo risiede nell'attenzione duale di questi individui e non nel mondo oggettivo. Assicuratevi che la vostra sâdhanâ proceda sulla strada giusta; solo allora potrete realizzare l'unità nella diversità. Numerose persone vivono una vita lunga, alcune persino fino a cent'anni, ma sono incapaci di realizzare questa unità vedendo invece dovunque la dualità. Questo non può esser definito vera sâdhanâ. Solo colui che ha realizzato il Brahman non duale (Advaita) può esser considerato vero mânava (un essere umano); cercate quindi di realizzare l'unità nella diversità e sperimentate la beatitudine rimuovendo il sentimento della dualità. In effetti l'unità è la Divinità e questa Divinità è immanente in voi. Finché rimarrete sotto l'influenza della dualità non potrete realizzare tale unità. Realizzate l'unità, sperimentate l'unità e diffondete l'unità in tutto il mondo; solo l'unità porta alla purezza e la purezza sviluppa l'amore. Soltanto se sviluppate tale puro amore sarete capaci di comprendere qualsiasi cosa del regno spirituale. Approfitterò di qualche altra opportunità per spiegare con maggiori dettagli il concetto di Amore puro. Com'è possibile che vi impantiate negli attaccamenti materiali e, ciononostante, aspiriate alla Divinità? Tenetevi dunque lontani da tutti gli attaccamenti e raggiungete l'unità.

Baba ha concluso il Discorso con il bhajan: "Prema Mudita Manase Kaho....."

Prashânti Nilayam, 3 settembre 2005,

Sai Kulwant Hall,

Congresso Medico Internazionale Sai

(Tratto dal testo inglese pubblicato sul sito internet dello

Shrî Sathya Sai Central Trust di Prashânti Nilayam)